

**Determinazione del Dirigente
del Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

N.64-28960/2011

OGGETTO: Progetto: "Progetto di ampliamento della cava di pietra ornamentale in località Luetta"
Comune: Rorà (TO)
Proponenti: Ghiglione Angelo e Edil-Cave s.n.c.
Procedura: *Fase di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i. e Valutazione di Incidenza, ai sensi del D.P.R. 357/97 modificato dal D.P.R. 120/03*
Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio
Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- in data 03/05/2011, il sig. Ghiglione Angelo, in qualità di legale rappresentante della soc. Ghiglione Angelo con sede legale in Rorà (TO), Piazza Fontana n. 4, C.F. GHGNGI61B16L277S, Partita Iva 06636800010 con iscrizione alla Camera di Commercio di Torino n. TO-801322, e il sig. Morel Enzo, in qualità di legale rappresentante della soc. Edil-Cave s.n.c. con sede legale in Rorà (TO), Via Duca Amedeo 10A, C.F. e Partita Iva 04765370012, con iscrizione alla Camera di Commercio di Torino n. TO-658324, hanno presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 4, comma 4 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", e contestuale procedimento di *Valutazione di Incidenza, ai sensi del D.P.R. 357/97 modificato dal D.P.R. 120/03*, relativamente al progetto di "ampliamento della cava di pietra ornamentale in località Luetta", Comune di Rorà, in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 59 dell'Allegato B2 "cave e torbiere con materiale estratto inferiore o uguale a 500.000 m³/anno e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni di cui alla l.r. 3 dicembre 1999 n. 30 (Norme speciali e transitorie in parziale deroga alle norme regionali vigenti per l'esercizio di cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni), non rientranti nei casi previsti dalla categoria n. 13 dell'Allegato A2 (vedi anche cat. A1 n. 5 e n. 6 e B1, n. 25)";
- in data 19/05/2011 è stato pubblicato sull'Albo Pretorio della Provincia di Torino l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto (allegati alla domanda di avvio della fase di verifica) e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 28/06/2011 si è svolta la Conferenza dei Servizi (convocata ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 7 Agosto 1990 n. 241, come modificato dall'art.9 Legge 24 novembre 2000 n. 340) presso la sede dell'Area Sviluppato Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7, Torino.

Rilevato che:

Inquadramento territoriale

La zona di studio è ubicata ad Ovest del concentrico di Rorà, nei pressi del Monte Luetta. Dal punto di vista idrogeologico l'area è posta lungo la cresta spartiacque che collega il Monte Luetta con Rocca Berra e separa a Nord il bacino del Torrente Pellice e a Sud il bacino del Torrente Luserna. Nel dettaglio il settore di studio ricade nel bacino idrogeologico di un affluente della Comba di Rorà, a sua volta immissario del Torrente Luserna.

La roccia ornamentale oggetto di coltivazione è la cosiddetta "pietra di Luserna".

Il sito in esame è individuato, cartograficamente, mediante la tavoletta "Foglio 67 III NE Bobbio Pellice" della Carta Geografica d'Italia, in scala 1:25.000 dall'Istituto Geografico Militare. Il baricentro della cava "Luetta" della Ditta Edil-Cave s.n.c. corrisponde alle coordinate UTM: E 356585; N 4962000. Il baricentro della cava "Luetta II" della Ditta Ghiglione Angelo corrisponde alle coordinate UTM: E 356515; N 4962040.

La quota media della cava Luetta è 1280 m s.l.m., mentre la quota media della cava Luetta II è 1285 m s.l.m..

Il sito di cava è collegato all'abitato di Rorà mediante la S.P. n. 162.

Stato attuale

L'attuale configurazione morfologica dell'area in esame è stata determinata da attività estrattive pregresse. Le autorizzazioni di entrambe le cave (Luetta della Ditta Edil-Cave e Luetta II della Ditta Ghiglione Angelo) sono state autorizzate con deliberazione del comune di Rorà nel 2005. Entrambe le autorizzazioni sono scadute nel marzo 2010.

Inoltre, per la sistemazione finale degli sfridi da attività estrattiva dell'ampliamento in esame, è stata individuata la cava "Allocco" della Ditta Giraudo Bruno s.r.l., autorizzata con delibera del comune di Rorà nel 2005, con autorizzazione scaduta nel febbraio 2010.

Finalità dell'intervento

L'intervento in esame consiste nell'ampliamento della coltivazione delle cave di pietra ornamentale in località Luetta, per un volume complessivo di materiale estratto pari a 231.384 m³. Il progetto prevede inoltre il contestuale recupero ambientale della cava "Allocco" sopra menzionata.

Valutazione di incidenza

L'area di intervento è ricompresa lungo le pendici del monte Luetta all'interno del SIC " Bosco Pian di Prà" (IT1110045). L'area si caratterizza per la presenza di vegetazione forestale prevalentemente a faggio (*Fagus sylvatica*) con lembi di rimboschimenti e boscaglie d'invasione oltre ad aree a relitte a prato e a prato-pascolo. All'interno del sito sono presenti due aree di cava, una abbandonata localizzata ai margini inferiori sul versante del torrente Pellice ed una attiva sulle pendici sud del Monte Luetta.

Gli ambienti di importanza comunitaria individuati nel SIC sono l'habitat "*Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)" (*Habitat prioritario) (codice 6230) e l'habitat "Faggete del Luzulo-Fagetum" (codice 9110), cenosi che ospita alcune specie floristiche interessanti come la rara *Monotropa hypopitys*.

Dal punto di vista zoologico, nel SIC sono segnalati alcuni stenoendemismi di coleotteri carabidi di particolare pregio naturalistico; si trova infatti una stazione di *Dellabeffaella olmii* endemica della zona, *Doderotrechus ghiliani sampoi*, stenoendemico, *Doderotrechus crissolensis*, endemico dei contrafforti orientali del Monviso, *Aptinus alpinus* e *Pterostichus impressus* endemici delle Alpi Cozie - Marittime.

Sono inoltre segnalati la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) e tra i rettili l'orbettino (*Anguis fragilis*) ed il saettone (*Zamenis longissimus*).

Lo Studio d'Incidenza presentato dai proponenti, è stato condotto applicando la metodologia di Boano et al. 2003 "Sistemi di analisi naturalistiche relative alla redazione di rapporti di compatibilità ambientale e alla

predisposizione di strumenti per la pianificazione, tutela e gestione delle risorse naturali”, predisposto per conto dell’Assessorato Tutela della Fauna e della Flora della Provincia di Torino.

Nel progetto è stata evidenziata l’interferenza con la faggeta costituita anche da faggi secolari di grandi dimensioni ed è stato indicato che il numero complessivo di alberi che si prevede abbattere sarà di circa 813 appartenenti a 12 specie diverse, di questi 1/3 sono rappresentati da faggi di cui la metà (circa 150 esemplari) hanno dimensioni medio grandi (da 21 a 60 cm).

Piano di coltivazione

Nel progetto è detto che il dislivello complessivo in altezza sarà di circa 50 m, partendo dal punto più basso del piazzale di cava, a quota 1280 m s.l.m., fino ad arrivare alla linea di cresta a monte della cava attuale, a quota 1330 m s.l.m.. Il settore di pendio interessato dal progetto di ampliamento ha una pendenza media di 45%. I progettisti dichiarano che tale versante è boscato e caratterizzato da una coltre eluvio-colluviale (cappellaccio) più o meno potente, con spessori fino al metro, ed uniformemente continua tale da mascherare il substrato. Nel progetto è detto, inoltre, che la pendenza finale del versante nella zona in ampliamento sarà pari a circa 18°.

Il progetto prevede una durata della coltivazione di 10 anni. Nel corso del primo mese sono previste attività volte al miglioramento della rete viaria esistente, allo sbancamento di copertura del giacimento ed all’impostazione dei fronti di cava. Lo sfruttamento del giacimento avverrà in due fasi successive (I e II) della durata ognuna di cinque anni. La tecnologia di estrazione prevede l’impiego di esplosivo sia per il distacco da monte che per la suddivisione in blocchi della bancata. Al termine dei lavori la superficie complessiva interessata dagli scavi sarà pari a circa 11.612 m².

In particolare sono previste le seguenti fasi:

- I fase: arretramento dell’attuale fronte attivo di circa 30 m, con un ribasso del piazzale di circa 10-12 m. Il fronte di monte presenterà un’altezza complessiva di circa 54 metri e sarà suddiviso in 3 gradoni, ciascuno dell’altezza di 15 m e pedata di 4 m. Per consentire il ribasso lungo il lato Sud della cava (fronte F5) e non interferire con una mulattiera esistente, è stata prevista la realizzazione di una scogliera in massi di cava non cementati di altezza massima di 7 m, direttamente fondata sul substrato roccioso;
- II fase: ulteriore ribasso del piazzale di 15 m, con la creazione di un gradone di pari altezza. Si adeguerà il sistema di drenaggio alla nuova morfologia e sarà realizzato un nuovo tratto di scogliera di sostegno della mulattiera lungo il confine Sud dei lotti (fronte F6).

I volumi estratti per ciascuna fase e totali sono i seguenti:

Anni	Luetta I – Edil-Cave s.n.c.		Luetta II – Ghiglione Angelo	
	Totali abbattuti (m ³)	Sfridi prodotti (m ³)	Totali abbattuti (m ³)	Sfridi prodotti (m ³)
I fase	17.611	5.283	101.119	30.336
II fase	102.496	30.749	10.158	3.047
Totale	120.107	36.032	111.277	33.383

Rifiuti da attività estrattiva

Nel progetto è detto che il riporto degli sfridi derivanti dall’attività estrattiva sui gradoni e sul piazzale coinvolgerà circa 390 m³ di materiale durante le operazioni di recupero della I fase e circa 28.000 m³ durante le operazioni di recupero della II fase. Poiché la quantità complessiva di sfridi prodotti è stata computata in 69.415 m³, nel progetto è detto che l’esubero di circa 41.025 m³ di sfridi troverà le seguenti sistemazioni:

- 1000 m³ impiegati per il recupero del piccolo avvallamento petroso (di 760 m²) adiacente al sito di cava sul lato Ovest
- circa 40.000 m³ integralmente utilizzati nell’ambito delle operazioni di recupero ambientale della cava “Allocco”.

Regimazione acque meteoriche

Il sistema di drenaggio delle acque meteoriche previsto è composto da canalette poste alla base dei fronti principali, da un dispositivo di pompaggio dalle quote del piazzale a quelle del sottopasso esistente, da una vasca di decantazione e da una canaletta di conferimento delle acque raccolte ad un impluvio esistente.

Recupero ambientale

Il recupero ambientale del sito di cava è previsto in concomitanza e al termine dei lavori di coltivazione. Esso prevede il rimodellamento del sito mediante il riporto di materiale detritico costituito dagli sfridi prodotti durante la coltivazione, e la stesa di uno strato di terreno agrario reperito in loco, non inferiore ai 20 cm e pari a circa 2.296 m³, in fase di scopertura del giacimento. Quale compensazione ambientale per l'ampliamento in esame, è stato previsto il recupero ambientale della cava "Allocco", come sopra già sopra evidenziato.

Viabilità

Non sono previste piste di cava di nuova realizzazione per l'accesso al sito. Il progetto prevede un flusso medio in entrata e in uscita dal sito estrattivo di 6-7 camion/giorno per 10 anni di attività.

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti i contributi da parte di:

- Provincia di Torino, Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattive, Prot. Prov. 557737 del 29/06/2011
- Provincia di Torino, Servizio Pianificazione Territoriale, Prot. Prov. 628323 del 20/07/2011
- Regione Piemonte, Settore Prevenzione Territoriale del rischio geologico, area di To,Cn,No e Vb, Prot. n. 50324/DB14.20 del 28/06/2011
- Regione Piemonte, Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattive, Prot. n. 6710/DB16.05 del 05/07/2011
- Regione Piemonte, Settore Pianificazione Aree Protette, Prot. n. 12039/DB10.10 del 28/06/2011
- Regione Piemonte, Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio, Prot. n. 24513DB08.14 del 01/07/2011

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:

Autorizzazioni da acquisire

- Il progetto definitivo, relativo alla coltivazione e al recupero ambientale della cava in oggetto deve essere autorizzato ai sensi della l.r. 69/1978.
- Gli sfridi in eccesso, non riutilizzabili nel sito estrattivo, saranno destinati alla modifica del recupero ambientale della cava "Allocco". Nel progetto definitivo, qualora si prevedano modifiche al progetto attualmente autorizzato su tale cava, dovrà essere fatta apposita istanza ex l.r. 69/1978 da parte della ditta titolare dell'attività sulla cava Allocco per la modifica del recupero ambientale, corredata da appositi elaborati. In ogni caso il complesso degli interventi, ivi incluse le opere di compensazione, dovrà essere oggetto dello studio di impatto ambientale.

2. dal punto di vista della pianificazione territoriale e della normativa di settore:

Vincoli e fasce di rispetto

- L'area in esame è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi della l.r. 45/1989. Ai fini dell'autorizzazione ex l.r. 69/1978 occorre acquisire il parere di competenza della Regione Piemonte, Settore Idraulica Forestale e Tutela del Territorio;
- l'area in esame è soggetta a vincolo paesaggistico-ambientale, tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/2004 per interventi in area boscata. Il progetto definitivo dovrà pertanto acquisire l'autorizzazione paesaggistica secondo le procedure previste dalle norme vigenti. Si ricorda che nel progetto definitivo dovrà essere presentata la relazione paesaggistica ai sensi del D.P.C.M. 12/12/2005. In particolare, secondo quanto previsto al paragrafo 4.1 (interventi e opere a carattere areale), tale documento dovrà evidenziare le porzioni di territorio da cui l'opera sia intervisibile, tramite un rilievo fotografico, al fine di individuare i maggiori impatti percettivi derivanti e, conseguentemente, individuare le opere di mitigazione maggiormente funzionali ad essi. Per queste ultime andranno realizzati dei "rendering" atti a documentare la mitigazione prevista;
- l'area in esame è soggetta a Valutazione di incidenza, ai sensi del D.P.R. 357/97, modificato dal D.P.R. 120/03, relativamente al medesimo progetto incidente su Sito di Importanza Comunitaria (SIC) BOSCO di PIAN PRÀ T1110045, individuato ai sensi delle direttive comunitarie per la conservazione della biodiversità 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli" per la costituzione della Rete Natura 2000;
- non sussistono ulteriori vincoli di tipo ambientale o militare.

Tutela delle aree boscate e delle aree di montagna

Occorre valutare la compatibilità del progetto con la normativa in materia di tutela delle aree boscate e delle aree di montagna, con particolare riferimento al Piano Paesaggistico Regionale che all'articolo 16 [Prescrizioni] considera come intangibili i boschi costituenti habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE Habitat, ad esclusione dei castagneti puri da frutto, e che all'art. 13 [Prescrizioni] prevede il divieto di interventi di nuova edificazione e di sistemazione del terreno ricadenti in un intorno di 50 m per lato dai sistemi di vette e crinali individuati nella Tavola P4 del medesimo piano. Inoltre, data la presenza di individui arborei di grandi dimensioni, occorre verificare la compatibilità del progetto con la normativa in materia di beni ambientali.

Nello specifico, le opere in progetto ricadono in area sottoposta a vincolo paesaggistico (aree boscate) quindi dovrà essere conseguita l'autorizzazione da parte dell'Ente competente; per quanto riguarda tali aree, devono essere previste compensazioni e mitigazioni ai sensi della legislazione nazionale e regionale (d. lgs. 227/2001 artt. 4 e 5 e art. 19 l.r. 4/2009). Art. 19 c.4: "Sono a carico del destinatario dell'autorizzazione la compensazione della superficie forestale trasformata e la mitigazione degli effetti sul paesaggio. ..." c. 5 "Gli interventi di mitigazione sono da considerarsi integrativi e non sostitutivi degli interventi di compensazione e sono definiti nell'ambito del provvedimento di autorizzazione." **Si evidenzia inoltre che il progetto non è coerente con le disposizioni normative del Piano Paesaggistico Regionale adottato nel 2009, le cui prescrizioni sono in salvaguardia secondo quanto previsto dal Codice Urbani.** In particolare la cava proposta ricade entro 50 metri dal sistema di vette e crinali indicato dal PPR: infatti è collocata in **un'area di montagna e nei pressi di un crinale**, indicato nella tav. P4 del Piano Paesaggistico; si ricorda che (art. 13 NdA del PPR - prescrizione) "nelle aree di montagna sono vietati interventi di nuova edificazione o di sistemazione del terreno in un intorno di 50 m. per lato dai sistemi di vette e crinali montani e pedemontani individuati nella tav. P4, fatti salvi gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile". Inoltre, la cava interessa **un bosco costituente habitat di interesse comunitario all'interno di un SIC**; ai sensi dell'art. 16 del PPR (prescrizione), "I boschi costituenti habitat di interesse comunitario, come identificati ai sensi della Direttiva Habitat e della Rete Natura 2000, esclusi i castagneti puri da frutto, costituiscono ambiti intangibili, salvo che per gli interventi di manutenzione e gestione del patrimonio forestale e delle infrastrutture esistenti, di manutenzione, restauro, restauro conservativo e ristrutturazione senza aumento di cubatura del patrimonio edilizio esistente, nonché per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale e sovra regionale non localizzabili altrove e per gli interventi necessari per la difesa del suolo e la protezione civile." Si fa presente inoltre che dovrà essere prodotta, per la fase di Valutazione, una relazione paesaggistica ai sensi del d.m. 12/12/2005 e l'analisi di coerenza con la normativa del PPR sopracitato.

Piani Territoriali di Coordinamento (PTC e PTC2) della Provincia di Torino

- **In relazione al PTC vigente:** il PTC demanda ai PRGC l'individuazione e la tutela sia delle aree boscate che dei SIC.
- **In relazione al PTC2,** il cui progetto definitivo è stato adottato in data 20/07/2010 con DCP n. 26817, e le cui disposizioni indirizzano, dalla stessa adozione, la condotta amministrativa e programmatica della Provincia (art. 5 delle NdA), si esprimono le seguenti valutazioni: il PTC2 ha individuato,
 - o alla tav. 3.1, una prima ipotesi di *Rete Ecologica Provinciale*, rete multifunzionale che ha come scopo il mantenimento e l'incremento della biodiversità. Il progetto dell'impianto interessa degli elementi della REP: *aree boscate* – normate all'art. 26 delle NdA – e ricade nel SIC *Bosco di Pian Prà*; i Siti della Rete Natura 2000 sono riconosciuti dal Piano Territoriale quali nodi o core areas della Rete Ecologica, in quanto aree a massima naturalità e biodiversità, con presenza di habitat di interesse comunitario (art. 47 NdA). Gli obiettivi promossi dal PTC2 per la REP sono, tra gli altri, la salvaguardia e la promozione della biodiversità, il rafforzamento della funzione di corridoio ecologico dei corsi d'acqua e dei canali, la promozione della riqualificazione ecologica e paesaggistica del territorio attraverso la previsione di adeguate mitigazioni e compensazioni (fasce boscate tampone, siepi e filari, ecc); per quanto riguarda le aree boscate il PTC2 persegue la riduzione delle pressioni antropiche e **recepisce la norma sopra riportata relativamente all'intangibilità dei boschi costituenti habitat di interesse comunitario (art. 26 c. 3 lettera e - prescrizione che esige attuazione).**

Ciò premesso, vista anche la presenza nel PTC2 di una specifica norma sulle mitigazioni e sulle compensazioni (art. 13 Norme di Attuazione), che ribadisce i concetti sopra elencati, si richiede **che il progetto non interferisca con il bosco di faggeta sommitale che costituisce habitat di interesse comunitario**, e che quindi si valuti un'alternativa progettuale, alla luce anche della norma del PPR volta a tutelare paesisticamente il sistema di vette/criniali.

Valutazione di Incidenza

L'area in esame è soggetta a Valutazione di incidenza, ai sensi del D.P.R. 357/97, modificato dal D.P.R. 120/03, relativamente al medesimo progetto incidente su Sito di Importanza Comunitaria (SIC) BOSCO di PIAN PRÀ T1110045, individuato ai sensi delle direttive comunitarie per la conservazione della biodiversità 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli" per la costituzione della Rete Natura 2000;

A livello generale, si ritiene che lo Studio sia piuttosto carente in merito ai seguenti aspetti:

- l'analisi condotta sulla componente faunistica fornisce indicazioni generiche sulla fauna potenziale associata alle tipologie ambientali individuate, senza individuare specie rilevanti ai fini conservazionistici, associate agli habitat oggetto di tutela del SIC, sulla base delle quali è possibile effettuare una valutazione di incidenza dell'opera;
- il progetto di recupero ambientale non presenta uno studio ecologico dei gradoni che valuti quali specie eliofile, pioniere e termo-xerofile sia possibile utilizzare in relazione all'assetto vegetale del SIC. Inoltre non è chiaro quali interventi si intendano effettuare per il ripristino dell'area in quanto nella Relazione d'Incidenza viene fatto riferimento alla possibilità di impianto di piantine o di semina di semi di faggio, ma non viene quantificato il numero di piante e non vengono dettagliate le specie che si intendono utilizzare o la modalità di impianto che si intende seguire;
- non viene fornita indicazione in merito ai quantitativi "se pur ridotti" di terreno vegetale che si intende acquistare per completare i ripristini ambientali, così come non vengono fornite indicazioni circa la provenienza dello stesso;
- non è chiaro se in fase di ripristino è prevista la dismissione della vasca di decantazione o se si intende lasciarla in loco, così come non si evince se le attività di manutenzione delle canalette è prevista anche dopo i ripristini e nel caso per quanto tempo;

- inoltre nel progetto viene previsto l'impiego di 1000 m³ di sfrido di cava per il recupero di un avvallamento petroso adiacente l'area di cava, sul lato ovest del sito. Tale avvallamento risulta attualmente caratterizzato da un habitat assimilabile alla faggeta acidofila, con la presenza oltre che di *Fagus sylvatica* anche di specie arboree ed arbustive caratteristiche dei boschi umidi quali: *Alnus viridis*, *Salix caprea*, *Quercus petraea*, *Acer pseudoplatanus*, *Laburnum alpinum*, *Sorbus aucuparia*, *Betula pendula* ecc... . Tale operazione di recupero costituirebbe sicuramente un vantaggio economico per il proponente, ma anche un'ulteriore incidenza sul sito in quanto comporterebbe un'ulteriore perdita di habitat.

Pertanto, considerato che uno degli elementi di minaccia alla conservazione del sito è identificato nell'espansione dell'attività di cava sulle pendici del Monte Luetta, si ritiene opportuno richiedere le seguenti integrazioni, ai sensi della normativa vigente in materia di Valutazione d'Incidenza e tutela della biodiversità, ovvero le Direttive europee 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", il DPR 357/9 e la L.R. 19/2009, al fine di valutare la compatibilità dell'intervento con gli obiettivi di tutela del SIC "Bosco Pian di Prà" (IT1110045) e la sostenibilità ecologica del progetto di ripristino ambientale:

1. fornire un dettagliato piano di manutenzione degli interventi di recupero ambientale, che dovrà avere durata non inferiore a cinque anni;
2. effettuare una revisione del progetto di recupero ambientale indicando la densità minima (piante/ha) del piano arboreo e di quello arbustivo, se previsto, specificando le caratteristiche del materiale vegetale impiegato (in contenitore, a radice nuda, età) e le modalità di messa a dimora (mescolanza per piede d'albero, a gruppi monospecifici, ecc.) di alberi ed arbusti;
3. fornire ulteriori informazioni e indicazioni su quantitativi, provenienza e tracciabilità, del terreno vegetale che si intende acquistare per i ripristini e sulla sua idoneità per la ricostruzione della componente suolo;
4. definire le condizioni pedoclimatiche del suolo ricostruito sulla pedata dei gradoni con particolare riferimento alla disponibilità idrica in relazione alla pluviometria locale, la fertilità in senso lato e la stabilità tenuto conto della micro topografia, della tessitura e struttura dei suoli ricostruiti e della forza erosiva della pioggia;
5. elaborare un computo metrico estimativo dei ripristini ambientali;
6. valutare una soluzione che salvaguardi gli esemplari arborei secolari presenti nella zona di cresta;
7. valutare in termini tecnico-economici e paesaggistici una soluzione che preveda uno stato finale con gradoni con altezza massima di 7,50 m e una pedata di soli 3 m, eventualmente in contropendenza;
8. studiare le condizioni ecologiche dei gradoni in vista del ripristino verificando quali specie eliofile, pioniere e termo-xerofile delle formazioni affini all'assetto vegetale del SIC sia possibile utilizzare;
9. proporre/verificare una sistemazione dei gradoni che preveda l'utilizzo di *Edera helix* per la colonizzazione e mascheramento delle pareti verticali dei gradoni;
10. fornire chiarimenti in merito al destino finale della vasca di decantazione e presentare un piano di manutenzione del sistema di regimazione delle acque;
11. individuare tra la fauna associata alle tipologie ambientale oggetto di tutela del SIC alcune specie rilevanti ai fini conservazionistici sulla base delle quali effettuare una specifica valutazione in merito all'incidenza dell'opera su tali cenosi;
12. relativamente agli interventi di taglio sui popolamenti forestali, si prescrive di integrare la caratterizzazione dei popolamenti attraverso il rilievo degli aspetti floristico-vegetazionali e dei principali parametri dendrometrici e strutturali, tra cui dovranno essere considerati anche la necromassa, la presenza di esemplari di grosse dimensioni e di alberi "habitat".

Documento di Programmazione Regionale Attività Estrattive (DPAE) e Piano Provinciale Attività Estrattive (PAEP)

Occorre valutare con il Comune di Rorà se sia opportuno o meno, dal punto di vista programmatico, consentire la continuazione dell'attività estrattiva in un ambito con una valenza naturalistica elevata diverso dal polo estrattivo di Rorà.

Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Rorà

Il vigente strumento urbanistico classifica l'area già attualmente autorizzata come area destinata ad attività estrattive D2.

Nel dettaglio, l'area in disponibilità può essere identificata come:

- cava Luetta di Edil-Cave s.n.c. : Foglio n. IV del Comune di Rorà, mappale 67
- cava Luetta II di Ghiglione Angelo : Foglio n. IV del Comune di Rorà, mappali 62, 64, 65, 66.

3. dal punto di vista progettuale e tecnico:

Aspetti geologici e geotecnici

Dopo avere esaminato la documentazione progettuale e averla confrontata con i dati di tipo geologico riportati nella Banca Dati della Provincia di Torino, sul sito internet dell'Arpa Piemonte, nel progetto definitivo della variante al PTC (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) di cui alla Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 26817/2010 del 20.07.2010, si evidenzia che secondo tali banche dati l'area in esame non risulterebbe interessata da dissesti di tipo idrogeologico.

Dall'esame della documentazione è emerso che non è presente nessun elaborato di carattere geologico atto a valutare la compatibilità dell'intervento con l'equilibrio idrogeologico del versante. Precisando che l'istruttoria ai sensi della l.r. 45/1989 sarà sviluppata dall'Ente competente quando perverrà lo studio idrogeologico prescritto dalla legge stessa e dalla normativa applicativa collegata, si sottolinea il fatto che lo studio dovrà essere corredato di adeguata analisi della compatibilità idrogeologica dell'intervento comprendente verifiche di stabilità sviluppate secondo i dettami del D.M. 14/01/2008 (nuove norme tecniche sulle costruzioni NTC2008) del Ministero delle Infrastrutture, pubblicato sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n.29 del 04/02/2008, e di un adeguato progetto delle opere di regimazione idraulica, con scarico in un idoneo recettore naturale. Inoltre, nel progetto definitivo, tutte le valutazioni e le definizioni dei parametri geotecnici dovranno essere sviluppate alla luce delle NTC2008, ex D.M. 14/01/2008.

In merito a quanto già presentato nel progetto preliminare, nel progetto definitivo si dovrà:

- approfondire l'analisi di eventuali fenomeni di ribaltamento;
- approfondire gli aspetti geostrutturali e di coltivazione legati alla rotazione dei fronti rispetto all'impostazione dei fronti attuali;
- fornire ulteriori dettagli tecnici sulla scogliera di sostegno della mulattiera esistente, in quanto dalle sezioni presentate non è chiaramente visibile su quali litotipi essa poggerrebbe.

Caratteristiche del giacimento e piano di coltivazione

Ai sensi del DPAE e del PAEP, nel progetto definitivo andrà presentata una valutazione delle caratteristiche del giacimento presente nell'area con analisi dirette e/o indirette, con individuazione delle potenze e caratteristiche della roccia e delle coperture.

¹ Il cui progetto definitivo è stato adottato dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n. 198-332467 del 22/05/2007

Nel progetto in esame non sono stati sufficientemente descritti il cronoprogramma dei lavori e le opere di preparazione e tracciamento preliminari. In merito a quanto già presentato nel progetto preliminare, nel progetto definitivo si dovrà:

- chiarire le modalità operative di scavo delle due Ditte, in quanto si prevede la formazione di fronti comuni: nella I fase vi sono maggiori lavori di estrazione nella cava Luetta II della Ditta Ghiglione Angelo, mentre nella II fase vi sono maggiori lavori di estrazione nella cava Luetta della Ditta Edil-Cave. a seguito del chiarimento, occorre fornire cromoprogrammi aggiornati dei lavori di coltivazione. Si fa presente che la cava Luetta II presenta interventi più onerosi di messa in sicurezza;
- fornire chiarimenti in merito alle altezze dei fronti, in quanto dalle sezioni presentate nel progetto preliminare parrebbe che ci siano dei fronti che superano i 15 m di altezza (F1 e F3).

Rifiuti da attività estrattiva

Ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 117/2008, occorre elaborare un piano di gestione dei rifiuti di estrazione che contenga almeno i seguenti elementi:

- a. la caratterizzazione dei rifiuti di estrazione a norma dell'allegato I)I (articolo 5, comma 3, lettera a) del D.Lgs. 117/2008 - Caratterizzazione dei rifiuti di estrazione) ed una stima del quantitativo totale di rifiuti di estrazione che verranno prodotti nella fase operativa;
- b. la descrizione delle operazioni che producono tali rifiuti e degli eventuali trattamenti successivi a cui questi sono sottoposti;
- c. la classificazione proposta per la struttura di deposito dei rifiuti di estrazione conformemente ai criteri previsti all'allegato II del D.Lgs. 117/2008
- d. la descrizione delle modalità in cui possono presentarsi gli effetti negativi sull'ambiente e sulla salute umana a seguito del deposito dei rifiuti di estrazione e delle misure preventivi da adottare al fine di ridurre al minimo l'impatto ambientale durante il funzionamento e dopo la chiusura, compresi gli aspetti di cui all'articolo 11, comma 3, lettere a), b), d) ed e);
- e. le procedure di controllo e di monitoraggio proposte ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 117/2008, se applicabile, e 11, comma 3, lettera c) del D.Lgs. 117/2008;
- f. il piano proposto per la chiusura, comprese le procedure connesse al ripristino e alla fase successiva alla chiusura ed il monitoraggio di cui all'articolo 12 del D.Lgs. 117/2008;
- g. le misure per prevenire il deterioramento dello stato dell'acqua conformemente alle finalità stabilite dal decreto legislativo n. 152 del 2006, parte terza, sezione II, titolo I e per prevenire o ridurre al minimo l'inquinamento dell'atmosfera e del suolo ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 117/2008;
- h. la descrizione dell'area che ospiterà la struttura di deposito di rifiuti di estrazione, ivi comprese le sue caratteristiche idrogeologiche, geologiche e geotecniche;
- i. l'indicazione delle modalità in accordo alle quali l'opzione e il metodo scelti conformemente al comma 2, lettera a), numero 1), rispondono agli obiettivi di cui al comma 2, lettera a).

In particolare lo stoccaggio degli scarti dell'attività estrattiva e del terreno vegetale dovrà soddisfare i seguenti requisiti:

- essere effettuato su un'area ben individuata planimetricamente,
- avvenire in cumuli di cui venga progettata: altezza, volumetria massima, pendenza e stabilità,
- dovrà essere previsto un cordolo alla base dei cumuli per la raccolta delle acque ruscellanti.
- sui cumuli di terreno vegetale dovranno essere eseguite semine protettive e periodiche bagnature;

- per il terreno vegetale accantonato e da rimettere in sito, deve essere previsto un cronoprogramma di scavo, riempimento e recupero, in cui il terreno rimanga stoccato per un periodo inferiore ai tre anni; tale soluzione è giudicata migliore dal punto di vista agronomico e di conservazione dello stesso terreno.

Regimazione delle acque meteoriche

Occorre specificare meglio il percorso delle acque meteoriche indicando anche il corpo idrico ricettore finale, servendosi di una planimetria a scala adeguata. Si suggerisce di utilizzare una carta geomorfologica a scala maggiore, in cui possa essere rappresentato lo schema completo.

Recuperi ambientali

Per quanto riguarda il recupero ambientale, si richiede:

- che il recupero ambientale/naturalistico delle cave in località Luetta sia effettuato secondo quanto previsto dalle linee guida allegate al Piano delle Attività Estrattive Provinciali (cave di pietra ornamentale pag. 25); in particolare si richiede di evitare forme eccessivamente regolari e geometriche, e di ridurre localmente la pendenza del fronte, introducendo “elementi morfologici” quali nicchie, piazzole o gradini, che, consentendo l’accumulo di piccole quantità di terreno - comunque sufficienti all’attecchimento di specie pioniere - possano subito ricreare una maggiore sensazione di naturalità;

Per quanto riguarda il recupero ambientale della cava Allocco, il cui ripristino è proposto quale compensazione, si richiede:

- che vengano presentate planimetrie e sezioni del recupero ambientale previsto (che dovrà essere effettuato con specie autoctone) e di quello già autorizzato dal Comune; al fine di verificare la valenza compensativa dell’intervento dovrà essere dettagliatamente esplicitato, sia sulle tavole sia in relazione, quanto è oggetto del progetto già attualmente autorizzato e quanto invece viene proposto in termini di compensazione. In particolare si richiede di specificare meglio la localizzazione, la viabilità impiegata, i dettagli esecutivi e di recupero ambientale (tabelle riepilogative dei parametri ai fini del calcolo cauzione), la stabilità dei cumuli, i recuperi sulle aree adiacenti. Occorre chiarire se verrà recuperata e dismessa la pista di cava indicata negli elaborati progettuali. Inoltre, si richiede che nel progetto definitivo venga chiarito a livello progettuale e grafico, quali siano le porzioni coperte dall’attività di recupero sulle quali esiste già un progetto autorizzato, e sulle quali sono state già prestate la fidejussione prevista dalla legge, e quali siano invece le aree esterne sulle quali si propone un intervento di compensazione;
- che vengano individuati e quantificati gli esemplari arborei e arbustivi che verranno eliminati a seguito della modifica progettuale richiesta e che vengano previste adeguate compensazioni in relazione anche al punto precedente. In particolare, si richiede di valutare se sia o meno sufficiente il recupero ambientale della vicina cava Allocco;
- che vengano definite le aree di stoccaggio anche temporaneo del materiale estratto e la viabilità di cantiere. Occorre specificare se tale viabilità sia provvisoria o definitiva, considerando anche le operazioni di recupero ambientale.

4. dal punto di vista ambientale:

Atmosfera

Le maggiori criticità possono derivare dallo sviluppo di polveri durante la fase di coltivazione del giacimento, oltre che nella fase di trasporto del materiale. Pertanto dovranno essere adottati tutti gli opportuni accorgimenti tecnico-gestionali in modo da contenere l’emissione di particolato sospeso.

Componenti biotiche

Occorre approfondire l’impatto sulla fauna, in particolare sulla possibile presenza di popolazioni di coleotteri carabidi che sono motivo di interesse specifico nel SIC.

Inquinamento acustico

Nello studio di impatto acustico il progettista ha indicato che, per riuscire a rispettare il differenziale sulla cascina Luetta, occorre realizzazione di una duna di mascheramento (lunga 25 m) utilizzando gli sfridi derivanti dall'attività estrattiva, mentre nel progetto preliminare i progettisti hanno dichiarato che tali sfridi verranno utilizzati per il recupero ambientale della cava "Allocco". Nel progetto definitivo tali aspetti andranno chiariti e dovrà essere presentato uno studio più approfondito sui recettori sensibili.

Per quanto riguarda gli edifici prossimi all'area di cava, si ricorda che occorre verificare se a livello di piano regolatore comunale tali costruzioni siano classificate come residenziali e quindi abbiano l'abitabilità, in questo caso la normativa li considera a tutti gli effetti come recettori sensibili.

Paesaggio

Occorre valutare delle alternative progettuali che garantiscano l'attività estrattiva e nel contempo tutelino gli habitat protetti dal SIC, escludendo l'intervento nell'area in cui c'è la faggeta. Si ricorda che fra gli habitat tutelati, oltre alla faggeta, ci sono anche le formazioni erbose a *Nardus*.

Si richiede che nella relazione paesaggistica siano inseriti foto inserimenti/foto simulazioni dell'intervento e della risistemazione prevista (delle cave Luetta, Luetta II e Allocco) dai principali punti di vista (viabilità, abitati).

Sicurezza dei lavoratori

Il progetto in argomento non affronta sufficientemente le tematiche di valutazione dei rischi connessi con l'attività estrattiva, secondo quanto previsto all'art.22 del D.Lgs n.81/2008 e s.m.i., non fornendo un'analisi dedicata per il sito in esame rispetto alle potenziali fonti di rischio. In particolare, detti argomenti vanno esplicitati, raccolti e sviluppati in una analisi dei rischi, che si ritiene necessaria già in questa fase progettuale.

Si richiede pertanto alle Società proponenti di integrare gli elaborati progettuali trasmessi, con una Relazione tecnica riguardante l'analisi dei principali problemi di sicurezza del lavoro connessi all'esecuzione del progetto di coltivazione, riferita al contesto estrattivo specifico in cui si intende operare;

- la relazione dovrà analizzare e valutare i rischi derivanti dall'attività in progetto, esplicitando la tecnica di analisi di rischio utilizzata, e prevedere soluzioni progettuali e gestionali finalizzate alla loro eliminazione o minimizzazione;
- particolare attenzione dovrà essere prestata ai possibili rischi interferenziali (uomo-macchina, macchina-macchina) che potranno insorgere nell'evoluzione del cantiere.

Ritenuto che:

- l'area estrattiva proposta in ampliamento ricada in un'area di elevata sensibilità ambientale, prossima all'abitato di Rorà ed esterna al polo estrattivo dedicato ad attività di estrazione della pietra di Luserna;
- il progetto non è coerente con le disposizioni normative del Piano Paesaggistico Regionale adottato nel 2009, le cui prescrizioni sono in salvaguardia secondo quanto previsto dal Codice Urbani. La cava ricade infatti in un'area di montagna e nei pressi di un crinale, indicato nella tav. P4 del Piano Paesaggistico, per la quale, ai sensi dell'art. 13 NdA del PPR - prescrizione "... sono vietati interventi di nuova edificazione o di sistemazione del terreno in un intorno di 50 m. per lato dai sistemi di vette e crinali montani e pedemontani individuati nella tav. P4, fatti salvi gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile". Inoltre, la cava interessa un bosco costituente habitat di interesse comunitario all'interno di un SIC; ai sensi dell'art. 16 del PPR (prescrizione), "I boschi costituenti habitat di interesse comunitario, come identificati ai sensi della Direttiva Habitat e della Rete Natura 2000, esclusi i castagneti puri da frutto, costituiscono ambiti intangibili, salvo che per gli interventi di manutenzione e gestione del patrimonio forestale e delle infrastrutture esistenti, di manutenzione, restauro, restauro conservativo e ristrutturazione senza aumento di cubatura del patrimonio edilizio

esistente, nonché per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale e sovra regionale non localizzabili altrove e per gli interventi necessari per la difesa del suolo e la protezione civile.”.

Per tali motivi sia necessario per quanto sopra assoggettare il progetto in esame alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale, di cui all'art. 12 l.r. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.;

Il progetto definitivo e lo studio di impatto ambientale dovranno prevedere un'alternativa progettuale che:

- **tuteli paesisticamente il sistema di vette/crinali, mantenendo una distanza minima di 50 m (misurati in pianta) per lato dai sistemi di vette e crinali montani e pedemontani individuati nella tav. P4**
- **non interferisca con il bosco di faggeta sommitale che costituisce habitat di interesse comunitario**

Inoltre, il progetto definitivo e lo studio di impatto ambientale dovranno necessariamente tenere conto di tutte le problematiche e le considerazioni indicate ai punti “pianificazione territoriale e della normativa di settore”, “progettuale e tecnico” ed “ambientale” del presente atto.

Visti:

i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati.

la l.r. n.40/1998 e smi;

la l.r. n.69/1978 e smi;

la l.r. n.44/2000e smi;

il R.D. 3267/1923;

il D. Lgs.n.42/2004;

il D.M. 4 febbraio 1982;

il DPR 9 aprile 1959, n. 128;

gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, di assoggettare il progetto di “ampliamento della cava di pietra ornamentale in località Luetta” nel Comune di Rorà proposto dalle Ditte Ghiglione Angelo e Edil-Cave s.n.c. alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., ai fini dell'approfondimento delle problematiche programmatiche, progettuali ed ambientali sopra delineate.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 02/08/2011

Il Dirigente del Servizio
Dott.ssa Paola Molina
F.to in originale